

25 Aprile 2012

Cittadine e cittadini,

grazie per essere qui insieme ai rappresentanti delle Associazioni di Monte Marengo e dell'ANPI,

grazie all'Associazione Alpini che ogni anno collabora alla cerimonia ufficiale;

grazie a Don Giuseppe che ha celebrato la Messa e per la sua omelia.

Oggi, 25 aprile 2012, credo sia necessario partire da un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 19 marzo scorso:

Monte Marengo CONDANNA dal punto di vista storico, etico e politico la dittatura fascista che ha devastato l'Italia per venti lunghissimi e terribili anni.

Monte Marengo RIPUDIA il solo pensiero che nel nostro Paese si possa instaurare un qualsiasi regime antidemocratico e autoritario, seminatore di ideologie e di azioni politiche contrarie alla convivenza civile e pacifica, alla solidarietà, al rispetto delle libertà e dei diritti inalienabili di ogni persona, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Con queste parole la maggioranza del Consiglio Comunale di Monte Marengo, ha voluto ribadire prima di ogni altra considerazione, moralmente e umanamente inaccettabile auspicare il ritorno della dittatura fascista, che tanto dolore e sofferenza ha provocato al popolo italiano.

Lo ribadiamo oggi, 25 aprile 2012, 67° anniversario della liberazione dal regime nazifascista.

Un regime totalitario che per vent'anni ha assassinato e imprigionato, negato libertà e democrazia, promosso a sistema istituzionale e ad egemonia culturale la discriminazione razziale, provocato disastrose guerre di aggressione a danno di popolazioni incolpevoli.

Il fascismo non è "storia, nulla più...". Non si può relativizzare e quindi considerare come trascurabile nullità la guerra totale promossa dal Duce con l'alleato nazista, la quale ha provocato in Italia oltre 400.000 vittime, nel pianeta circa 50 milioni di morti, di cui 6 milioni periti nei campi di sterminio.

Essendo nato proprio nel 1945, 67 anni fa, ho avuto la fortuna di trascorrere tutta la mia vita in Italia nella libertà e nella democrazia.

Libertà e democrazia che dobbiamo alla lotta di Resistenza.

Per questo io e tutti noi dobbiamo sempre rinnovare la nostra gratitudine a quanti, espressione dei più diversi orientamenti ideali e politici, si sono sacrificati anche a costo della propria vita per consentirci oggi di essere qui, a discutere da donne e uomini liberi.

E gran parte del merito di averci consentito di vivere il più lungo periodo di pace e di libertà della nostra storia va a queste persone straordinarie e alla Costituzione Italiana che ci hanno lasciato.

Il patto fondante dell'Italia repubblicana è il dono di una generazione generosa e lungimirante, è frutto di una lunga Resistenza alla dittatura, è un autentico atto d'amore per il nostro Paese che dopo sessant'anni mantiene intatta la sua forza morale e civile.

A molti la libertà e la democrazia appaiono ormai come condizioni scontate.

66 anni fa tutto questo non lo era affatto. Da allora possiamo avere:

- Il riconoscimento della sovranità popolare;
- la tutela e la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo;
- i doveri di solidarietà politica, sociale ed economica;
- la pari dignità,
- l'uguaglianza di fronte alla legge,
- il diritto al lavoro,
- il rifiuto alla guerra,
- il rispetto della libertà di tutti i popoli della terra

Questi valori non si collocano nel vuoto della storia, ma sono il frutto della scelta di chi ha deciso di non guardare dall'altra parte, di chi si è fatto promotore degli ideali antifascisti.

Tante volte, nel corso di questi 67 anni siamo stati chiamati a difendere questi valori.

Lo abbiamo fatto negli anni delle stragi degli anni 70 ed 80, negli anni di piombo e del terrorismo degli anni della strategia della tensione.

I tentativi di omologare ad un pensiero unico e di limitare le libertà di informazione fanno parte anche della nostra storia recente. Quindi la guardia non va mai abbassata.

Dovremmo farlo capire alle giovani generazioni.

Se possono tranquillamente chattare con i nuovi mezzi di comunicazione e cliccare "mi piace" o "non mi piace" in facebook, è perché questo diritto, in Italia e nel mondo occidentale, lo si deve alla democrazia che si affermò battendo proprio i regimi totalitari di fascismo e nazismo.

L'esatto opposto di quella che sarebbe stata l'Europa se avessero vinto il nazismo e il fascismo.

I giovani di Teheran o Siriani o Cinesi non possono fare altrettanto.

Questo dovremmo insegnare ai giovani tutti i giorni, non solo nelle cerimonie ufficiali ormai frequentate da poche persone.

I giovani hanno oggi la responsabilità di portare avanti un messaggio di libertà, ma questo messaggio richiede in primo luogo la conoscenza, la consapevolezza da dove è nata questa libertà.

L'esperienza della lotta di liberazione ci invita oggi ad una nuova mobilitazione civile.

Fatta di consapevolezza del difficile momento che ci troviamo a vivere, di condanna di quegli atti di pregiudizio e razzismo che ancora oggi ci sono nella nostra società.

Fatta di rivendicazione di un'etica pubblica troppo spesso mortificata da atteggiamenti, parole che testimoniano una deriva innanzitutto culturale.

Noi siamo il Paese con 120 miliardi di evasione fiscale e 60 miliardi di corruzione.

In questo Paese la criminalità organizzata, la mafia, la camorra, hanno ormai in mano pezzi decisivi dell'economia.

Da qui la distanza ormai creata in questo paese tra la gente e la politica.

Senza politica non c'è democrazia. Ma la politica deve tornare a rappresentare gli interessi delle persone! Bisogna cambiare.

La libertà la si tutela difendendo il diritto al lavoro. La nostra Costituzione dice che il lavoro è un diritto. Come è un diritto poter scegliere un sindacato.

Il precariato, la disoccupazione creano povertà e diseguaglianze.

L'eguaglianza ed il diritto non si realizzano quando la lentezza dei processi e la prescrizione assolvono e garantiscono i presunti colpevoli a danno delle vittime che non hanno giustizia.

Il 25 aprile 1945 si è unito un paese diviso dalla guerra. Le spinte di indipendenza e secessioniste sono il contrario dello spirito della Resistenza.

Il nostro paese ha bisogno invece di più coesione. E' stato ed è da troppo tempo diviso in fazioni che tanti mali hanno generato.

Solo rafforzando la comune identità e l'effettiva coesione del paese, l'Italia può mettere a frutto le sue potenzialità.

Lavoriamo per fare di questo paese un paese solidale.

E' così che deve essere l'Italia. Un Paese tutto unito, dove si è solidali l'un l'altro.

Il 25 aprile è un giorno di festa.

E' per questo che l'Amministrazione di Monte Marenzo ha organizzato, insieme alle Associazioni, un pomeriggio di festa insieme.

In piazza ci saranno le Associazioni che hanno aderito, con i loro banchetti e le loro proposte di animazione.

Siete tutti invitati.

Buon 25 aprile.